

Diario del e dal Sinodo/3
PRENDERCI CURA DELLA FAMIGLIA
5 ottobre

[ore 10] - Messa in occasione dell'apertura del Sinodo

Bellissima giornata romana di sole.

La stampa entra dal fondo della basilica, passando sotto l'arco delle campane. Un volta dentro si può andare dove si vuole; vado mettermi a destra del ciborio del Bernini, mi va bene perché sono in seconda fila, proprio vicino all'altare

Nel tempo dell'attesa c'è la recita del rosario, poi un annuncio plurilingue chiede che per mantenere uno spirito di raccoglimento non vi siano applausi all'ingresso del papa.

La cappella papale in latino non provoca particolari sommovimenti dell'animo. Purtroppo è un po' una messa "liscia". Che la tensione che si palpa attorno al Sinodo sia arrivata fin qui?

Francesco nel sua breve omelia utilizza ampiamente l'analogia della vigna, offertagli da due delle tre letture (Isaia e Matteo) e dice ai Padri sinodali:

"Gesù, con la sua parabola, si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, cioè ai "saggi", alla classe dirigente. Ad essi in modo particolare Dio ha affidato il suo "sogno", cioè il suo popolo, perché lo coltivino, ne abbiano cura, lo custodiscano dagli animali selvatici. Questo è il compito dei capi del popolo: coltivare la vigna con libertà, creatività e operosità. [...]

Anche noi, nel Sinodo dei Vescovi, siamo chiamati a lavorare per la vigna del Signore. Le Assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente... Servono per coltivare e custodire meglio la vigna del Signore, per cooperare al suo sogno, al suo progetto d'amore sul suo popolo. In questo caso, il Signore ci chiede di prenderci cura della famiglia, che fin dalle origini è parte integrante del suo disegno d'amore per l'umanità.

Noi siamo tutti peccatori e anche per noi ci può essere la tentazione di "impadronirci" della vigna, a causa della cupidigia che non manca mai in noi esseri umani. Il sogno di Dio si scontra sempre con l'ipocrisia di alcuni suoi servitori. Noi possiamo "frustrare" il sogno di Dio se non ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo. Lo Spirito ci dona la saggezza che va oltre la scienza, per lavorare generosamente con vera libertà e umile creatività.

Fratelli Sinodali, per coltivare e custodire bene la vigna, bisogna che i nostri cuori e le nostre menti siano custoditi in Gesù Cristo dalla «pace di Dio che supera ogni intelligenza» (*Fil 4,7*). Così i nostri pensieri e i nostri progetti saranno conformi al sogno di Dio: formarsi un popolo santo che gli appartenga e che produca i frutti del Regno di Dio (cfr *Mt 21,43*)."

Le intenzioni di preghiera dei fedeli sono cinque, la prima detta in cinese è per i padri sinodali:

"Preghiamo per i Padri Sinodali.

La pace di Dio che supera ogni intelligenza, custodisca i loro cuori e le loro menti in Cristo Gesù, Via, Verità e Vita".

Ci si ricorda anche della ferita aperta degli scandali

"Preghiamo per quanti sono feriti dallo scandalo.

Il volto del signore risplenda sugli uomini scandalizzati, guarisca le loro ferite e li riapra alla gioia e alla speranza"

Domani, alle 9, con la Relazione introduttiva si inizia a "coltivare e custodire la vigna".

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]